

I ragazzi dell'85 scendono in lotta in tutta Italia il 9 novembre e poi converranno a Roma il 16 con obiettivo il ministero della Pubblica Istruzione. La protesta del settore studenti di Milano si unisce con quella di licei e istituti tecnici e professionali del resto del paese. Molti in questi giorni si sono domandati quali siano le motivazioni, le cause che fanno muovere questi giovani; talvolta ci si arrampica sugli specchi con inutili paragoni con il '68, con il '77. Qualcuno si è permesso di compiere il decalogo del comportamento dello studente dell'85. Quello che è certo è che lo studente scopre, sulla base della propria condizione materiale di studio in doppio turno e davanti alla povertà culturale di questa scuola, la dimensione partecipativa e l'esigenza di far contare le proprie opinioni. Scopre ancora la divaricazione tra l'attuale grado di formazione e l'interazione del proprio destino professionale.

no della Pubblica Istruzione una delle cause fondamentali del malessere della scuola. Non è mancata la voce del responsabile scuola, don De, onorevole Tesini, che ha scagliato i suoi strali contro la burocrazia ministeriale, dimenticando però che quel dicastero è da quarant'anni appannaggio quasi ininterrotto di esponenti democristiani.

Lo sciopero scolastico del 9 Ragazzi dell'85 E i loro nemici



risposto, da parte dei vari governi succeduti, abbandonando ogni dimensione progettuale e negli ultimi anni con un decremento degli investimenti nel campo formativo. La riforma della secondaria superiore per ben due volte negli anni passati è caduta non tanto per la coincidenza con i vari scioglimenti della Camera quanto per le resistenze conservatrici pesantissime emerse all'interno della Dc.

bligo scolastico a dieci anni, rimane legato a concezioni del lavoro e della cultura vecchie e sorpassate, tendenti ad individuare ed istituzionalizzare canali di studi di diverso valore della formazione culturale e professionale. La scuola degli anni duemila deve essere invece caratterizzata da un centro culturale costituito e da un'area comune forte per tutti, collegata con grandi aree di indirizzi polivalenti al fine di rispondere al bisogno di padronanza delle logiche e dei linguaggi moderni o di determinare le condizioni di adattabilità critica dell'individuo alle professioni del futuro. L'approvazione di una tale riforma arricchirebbe lo studio dello studente di contenuti nuovi, di nuovi linguaggi, permetterebbe attraverso le materie elettive scelte dagli studenti ulteriori momenti di arricchimenti del sapere scolastico e personale. Questo in fin dei conti stanno chiedendo gli studenti in questi giorni.

Quando si è obbligati a studiare alle private

«Come imparo l'inglese senza laboratorio?»

Questo che riportiamo è l'esempio di una risposta privatistica alle esigenze di nuovi saperi da parte degli studenti. Il problema non è dimostrare che il privato è «brutto e cattivo» ma che, se la scuola pubblica non è in grado di dare servizi di alta qualità, l'imprenditoria privata può concedersi di non essere competitiva. I risultati sono quelli che vengono descritti per questo liceo.

avvenire perché gli insegnanti non hanno rinnovato il loro contratto di lavoro. L'organizzazione del lavoro presenta le medesime peccchie della scuola pubblica: insegnanti presenti nella scuola solo nelle ore di lezione e, a parte i Consigli di classe mensili, assenza di ogni attività di programmazione e di coordinamento dell'attività didattica. Non esistono insegnanti con compiti più generali come organizzare e far funzionare un centro di documentazione, una biblioteca, una videoteca, semplicemente perché tutte queste cose non ci sono.

Ma la cosa più incredibile è che in questo Liceo linguistico mancano laboratori linguistici. Va spesa qualche parola per quel genitori che pensano che il privato garantisce il non sciopero. In questo Liceo gli scioperi vengono annunciati direttamente dal preside, e non esiste per i ragazzi la possibilità di riunirsi e discutere. In tal modo l'annuncio dello sciopero indotto suona come una sorta di «permesso a partecipare» ed il ragazzo rimane incerto tra il «non andare a scuola per un giorno» e «evitare eventuali rimproveri dei genitori per l'assenza fatta».

Le scuole del centro-nord cominciano ad aversi i primi dati delle elezioni scolastiche per il rinnovo della componente studentesca nei consigli d'istituto. Ancora molto parziali, indicano significative affermazioni delle Liste dell'Arcobaleno e delle liste progressiste di sinistra. All'Istituto Guastini di Torino la lista Arcobaleno ottiene 4 seggi su 4; al liceo Cremona di Milano la lista di sinistra raddoppia i propri suffragi e conquista due seggi; all'Istituto di La Spezia la lista progressista ottiene 3 seggi su 4 e all'Istituto di Arcobaleno ha il 55% dei voti e a Ravenna ottiene in 4 istituti percentuali oscillanti tra il 62 e il 100%; all'Istituto Acerbo di Pescara l'Arcobaleno raddoppia la rappresentanza della sinistra in Consiglio d'istituto.

Le scuole del centro-nord cominciano ad aversi i primi dati delle elezioni scolastiche per il rinnovo della componente studentesca nei consigli d'istituto. Ancora molto parziali, indicano significative affermazioni delle Liste dell'Arcobaleno e delle liste progressiste di sinistra. All'Istituto Guastini di Torino la lista Arcobaleno ottiene 4 seggi su 4; al liceo Cremona di Milano la lista di sinistra raddoppia i propri suffragi e conquista due seggi; all'Istituto di La Spezia la lista progressista ottiene 3 seggi su 4 e all'Istituto di Arcobaleno ha il 55% dei voti e a Ravenna ottiene in 4 istituti percentuali oscillanti tra il 62 e il 100%; all'Istituto Acerbo di Pescara l'Arcobaleno raddoppia la rappresentanza della sinistra in Consiglio d'istituto.

Ve le do io le nuove aule Negli anni 90

Un disegno di legge del ministero per l'edilizia scolastica. Ma non ci sono soldi

Gli studenti chiedono aule? Il ministero della Pubblica Istruzione risponde. Dopo le stralunate alle delegazioni del Liceo artistico di Milano, la senatrice Falucci ha infatti chiesto ai Capi un parere (urgente) su un disegno di legge sull'edilizia scolastica. Dopo, speriamo, dovrebbe arrivare in Parlamento, per una procedura che, ci sembra, dovrebbe essere altrettanto urgente.

Ma questo disegno di legge mostra anche con chiarezza la vocazione accentratrice di questo ministero (vocazione che provoca le maggiori disfunzioni della macchina scolastica: ormai lo riconoscono tutti, persino i democristiani, ma la Falucci resiste).

Peccato, però, che il piano non esista. Si farà? E quando? C'è puzza di burocrazia e tempi lunghissimi. A rafforzare questa sensazione è il meccanismo, introdotto dalla legge, di ripartizione dei finanziamenti dopo il primo triennio. I soldi verranno dati «sulla base dei dati desunti dal sistema informativo». Che cos'è il sistema informativo? È una base di dati sul patrimonio immobiliare scolastico. Una legge prevedeva (stanziando milioni su milioni) che si facesse il rilevamento sulle scuole esistenti nel '76, nell'81, nell'86... Se ne è fatto un solo, sui dati di nove anni fa. Poi, più nulla. Anche qui, tutto da ricostruire. E poi, chi avrà accesso a queste informazioni? Il ministero, e solo lui, in modo tale da disporre della maggiore discrezione possibile nella ripartizione.

La Lega studenti contro le tasse

«Aprire una vertenza nazionale con il governo, il ministero del Fi, il Parlamento, per il diritto allo studio, al sapere, al futuro». Con questo obiettivo la Lega degli studenti universitari, federata alla Fgci, unitamente agli studenti medi, si mobilita per uno sciopero generale e per la piena riuscita della giornata di lotta del 9 novembre e la manifestazione nazionale del 16 novembre. Per la Lega degli studenti medi, il responsabile Giorgio Airoldo ha chiarito gli obiettivi della manifestazione: «Chiediamo una scuola pubblica che funzioni e che garantisca il diritto allo studio; chiediamo di partecipare alla gestione e alla soluzione dei gravi mali della scuola italiana. Il 16 novembre saremo a Roma contro la legge finanziaria che in maniera iniqua aumenta le tasse scolastiche».

Elezioni a scuola: i primi risultati

Dalle scuole del centro-nord cominciano ad aversi i primi dati delle elezioni scolastiche per il rinnovo della componente studentesca nei consigli d'istituto. Ancora molto parziali, indicano significative affermazioni delle Liste dell'Arcobaleno e delle liste progressiste di sinistra. All'Istituto Guastini di Torino la lista Arcobaleno ottiene 4 seggi su 4; al liceo Cremona di Milano la lista di sinistra raddoppia i propri suffragi e conquista due seggi; all'Istituto di La Spezia la lista progressista ottiene 3 seggi su 4 e all'Istituto di Arcobaleno ha il 55% dei voti e a Ravenna ottiene in 4 istituti percentuali oscillanti tra il 62 e il 100%; all'Istituto Acerbo di Pescara l'Arcobaleno raddoppia la rappresentanza della sinistra in Consiglio d'istituto.

I testi delle canzoni nelle antologie. Sì o no?

«Volare». Ma come si fa a studiarle senza musica? La musica è decisiva, è una sorta di enfaticizzazione necessaria. Semplicemente parlato o letto il testo è una cosa diversa, risulta monotono. Soprattutto oggi che la canzone ha perso la sua funzione di «memorabilità». Una volta la canzone era il luogo e lo strumento della memoria e aveva perciò schemi metrici regolari. Si può dire che oggi esiste un wagnerismo della canzone, la dissoluzione e l'abbandono delle forme chiuse tradizionali. Tutto è conigliato negli anni settanta. Che lo sappia, l'unico cantautore che usa ancora schemi metrici regolari è Francesco Guccini. I testi inseriti nelle antologie confermano questo fenomeno. Si è andato determinando uno spostamento apparente verso il consumo letterario della canzone e, con la scomparsa del canto, non ci si scempra più nella condizione di collaboratori della canzone. Direi — conclude Fortini — che un filo di demagogia nel proporre testi

proposto un palo di volte ai ragazzi un tema sulle canzoni; su canzoni non mie, ovviamente, ma di De Gregori. Gli esiti? Molto interessanti, direi. La conferenza, innanzi tutto, che i giovani sentono molto la canzone, l'avvertono come riflesso della loro coscienza, dei loro problemi... Sono gli insegnanti che, quando si trovano davanti ad un testo di canzone nell'antologia, non sanno che pesci prendere. Abituati come sono alla letteratura millimetrica della tradizione aulica, è difficile che riescano a rendersi conto di quale importanza abbia la canzone per i giovani. Certo, la canzone va presa per quella che è, testo e musica. Il testo non è mai scritto per sé solo. Ma questo a scuola è difficile.

Verso il 2000

ROMA, 8 e 9 novembre convegno nazionale del Pci su: «Scuola elementare al bivio: innovazione o conservazione»

Relazioni e interventi di: Minucci, Ferri, Alberici, De Giovanni, Saraceno, Fincato, Missaglia, Musu, Paggiarini, Serravalle, Brocca, Bullini, Canetti, Castagnetti, Gattullo, Ghilardi, Piocco, Forena, Simone, Fagni, Vertecchi, Bini, Alberti, Ferraresi, Magni, Covato, La Malfa, La Porta, Luzzato, Frabboni, Pechioli.

«Vengo anch'io? No, tu no!» di Enzo Jannacci e «La luna è una lampadina» di Dario Fo hanno conquistato spazio in una recente e fortunata antologia scolastica per la scuola media. I due testi stanno accanto a brani di Manzoni, Calvino, Buzzati e a poesie di Pascoli, Leopardi, Garcia Lorca... Insomma, a parere dei curatori dell'antologia, sembra che possano servire, quanto i testi canonici della letteratura italiana, ad addestrare all'uso della lingua italiana e, più specificamente, a dare l'idea della conversazione la prima e della varietà dei codici (lingua e dialetto) la seconda.

Ma cosa ne pensano oggi i lettori o indiretti interessati? Glielo abbiamo chiesto.

FRANCO FORTINI dice che in via di principio non ha nessuna obiezione alla presenza delle canzoni nelle antologie scolastiche. «Certo — aggiunge — bisogna vedere che cosa viene messo e quali scelte vengono fatte. Ritengo che sarebbe meglio proporre testi consolidati dalla tradizione, anche recente, e tali che siano diventati quasi dei luoghi comuni: penso, ad esempio, a canzoni come

FRANCESCO DE GRECORI è esplicito: «Non mi trovo d'accordo nell'inserimento delle canzoni nelle antologie. È perlopiù un'operazione di opportunismo di chi vuole apparire moderno e aggiornato. Non ritengo corretto valutare i testi delle canzoni con gli stessi criteri con cui si valutano le poesie. Le canzoni possono essere sì poetiche, ma mai vere poesie. Hanno l'una e l'altra funzioni e modi di proporsi diversi: lo spazio della canzone è, oggi come oggi, la piazza del mercato, il luogo aperto; lo spazio della poesia è la corte, il luogo chiuso».

ROBERTO VECCHIIONI dice, tieni a precisare, continua la sua attività di insegnante a Milano, si mostra evidentemente soddisfatto che sue canzoni siano oggetto di studio: «Il testo di "Samaracanda" è inserito in un libro di poesie e filastrocche per l'infanzia ed è anche ripreso in parecchie antologie. Un altro testo fortunato è quello di "Figlia", è stato addirittura studiato in un corso di italiano all'università di Genova. Come insegnante ho

che ricadere in una nuova realtà sempre identica. Ora non so davvero dove lei sia finita se ha partorito un figlio come inventa le sere lui abita da solo e divide la vita tra il lavoro verso i inutili e la routine d'un bicchiere. Soffrissi davvero quel vento di sciocco e arrivasse ogni giorno per spingerci a guardare dietro la faccia abusata delle cose nei labirinti oscuri d'ogni casa dentro lo specchio segreto d'ogni viso dentro di noi.

Scirocco

(testo inedito di una canzone di F. Guccini). Ricordi? Le strade erano piene di quel lucido scirocco che trasforma una realtà abusata e la rende irreale sembravano alzarsi le torri in un largo gesto barocco e in via dei Giudei volavano velleri come in un portocanale. Fu dietro al vetro di un bar impersonale seduto a un tavolo da poeta francese, con la tua solita faccia aperta ai dubbi e un po' di rosso-routine dentro al bicchiere; pensai d'entrare per stare assieme a bere e a chiacchierare di nubi. Ma lei arrivò affrettata danzando nella rosa di un abito di percale che le fasciava i fianchi e cominciò a parlare ed ordinò qualcosa mentre nel cielo rinnovato correvano le nubi a branchi e le lacrime si unirono al latte di quel tè e le mani disegnavano sogni

ma e certezze ma lo sapevo come ti sentivi schiacciato tra te e quell'altra che non sapevi lasciare tra i tuoi due figli e l'una e l'altra morale; come sembravi inchiodato. Lei si alzò con un gesto finale poi andò via senza voltarsi indietro mentre quel vento la riempiva di ricordi impossibili, di confusione e immagini lui restò come chi non sa proprio cosa fare cercando ancora chissà quale soluzione ma è meglio poi un giorno solo da ricordare

che ricadere in una nuova realtà sempre identica. Ora non so davvero dove lei sia finita se ha partorito un figlio come inventa le sere lui abita da solo e divide la vita tra il lavoro verso i inutili e la routine d'un bicchiere. Soffrissi davvero quel vento di sciocco e arrivasse ogni giorno per spingerci a guardare dietro la faccia abusata delle cose nei labirinti oscuri d'ogni casa dentro lo specchio segreto d'ogni viso dentro di noi.

Carmine De Luca